

# La lotta per la legalità

## Siani, Risi a Casapesenna

### «Fortapàsc ha raccontato il vero volto di Giancarlo»

## L'INIZIATIVA

Tina Cioffo

«Non volevo raccontare di Giancarlo Siani come di un santo, volevo che di Giancarlo si conoscesse la sua bravura, la sua gioventù e la sua voglia di vivere oltre che divertirsi. Il lavoro non doveva essere agiografico ma semplice e reale e sono contento di essere riuscito nell'intento che mi ero prefissato perché Giancarlo lo meritava». I ricordi di Marco Risi, regista del film "Fortapàsc", ieri sera a Casapesenna, in piazza della Rinascita in via Mascagni, là dove il 7 dicembre del 2011 venne arrestato il camorrista Michele Zagaria, sono affiorati senza argini. «L'immagine di quel ragazzo ucciso nella sua Mehari verde, che è poi quella usata nel film, mi scosse molto e a lungo è rimasta nella mia mente. Avevo letto di Siani nel libro "L'Abusivo" di Antonio Franchini ma quella non era una narrazione che si prestava ad un lavoro cinematografico, poi grazie ad Andrea Purgatori e Jim Carrington ebbi quello che avevo cercato e il bellissimo monologo del caporedattore che consacra Siani nella figura del "giornalista giornalista", è stata la chiave di volta», ha spiegato Risi, aggiungendo: «Giancarlo era uno che le suole delle scarpe le consumava andando sul posto. Oggi è invece cambiato tutto, certo ci sono ancora bravi giornalisti ma il più delle volte abbiamo un'informazione fatta su internet».

## IL RICORDO

E poi per il regista, autore di numerosi capolavori del cinema italiano, un ricordo del tutto personale. «Il 7 giugno di 17 anni fa, mentre stavo girando alcune scene del film a Castel Volturno, ebbi la notizia della morte di mio padre e anche questo ha segnato questa pellicola». «Senza Fortapàsc, mio fratello sarebbe stato dimenticato», ne è convinto Paolo Siani, che non ha mai smesso di chiedere verità e giustizia da quella tragica sera del 23 settembre del 1985. Per Siani «il film, a lungo proiettato nelle scuole, ha contribuito non solo a renderlo popolare ma anche a far conoscere il suo lavoro e ad entrare nell'immaginario dei

**IL FRATELLO PAOLO  
«GRAZIE A QUEL FILM  
TANTI RAGAZZI  
HANNO CONOSCIUTO  
IL SUO ESEMPIO  
E IL SUO SACRIFICIO»**

► Il ricordo del giornalista ucciso dai clan nel luogo dove fu arrestato il boss Zagaria ► Il libro-denuncia del giornalista Perone «È stato ammazzato tre volte, ecco perché»

ragazzi come esempio». All'incontro, organizzato dalla Summer School, Scuola di Giornalismo investigativo, ideata e promossa da Luigi Ferraiuolo con la collaborazione della società consortile Agrorinasce, nel ricordo di Siani anche la presidente del Tribunale di Torre Annunziata, Giovanna Ceppaluni, che firmò gli ordini di arresto per gli assassini del giornalista, e il caporedattore centrale de "Il Mattino", Pietro Perone, autore del libro "Terra nemica", dall'11 giugno in tutte le librerie, edito da San Paolo. «Ero giovane allora - ha confessato Ceppaluni - e non capii fino in fondo la portata di quelle misure cautelari ma ricordo la soddisfazione che accolse quegli arresti, perché si ebbe la netta sensazione che giustizia era stata fatta. Volevamo farli coincidere con l'anniversario dell'uccisione e dunque il 23 settembre ma nonostante il mio intenso lavoro spinto dal magistrato Armando D'Alteio, arrivammo qualche giorno do-



**L'INCONTRO**  
Il regista Marco Risi a Casapesenna salutato dal pubblico. Nella foto in basso da sinistra Giovanna Ceppaluni, Maria Antonietta Troncone, Pietro Perone e Paolo Siani

FOTO FRATTARI

po». Siani non si accontentava di un giornalismo superficiale, i fatti li scomponendo scoprendo intrecci su mafia, politica ed imprenditoria. E oggi lo scenario di gran parte della provincia di Caserta e Napoli, se la criminalità organizzata non avesse fermato la sua penna ed il suo desiderio di capire, lo vedrebbe ancora alle prese con le sue inchieste, vaccinato dai bei discorsi di chi parla di legalità ma praticando il contrario.

## LA DENUNCIA

Per Perone «Giancarlo era una scheggia impazzita e faremmo torto alla sua memoria e al nostro lavoro se non dicessimo con onestà che la camorra era anche nel giornalismo e che Siani è stato ucciso per tre volte». «La prima dai Nuvoletta, la seconda da quella magistratura che per otto anni non volle indagare e la terza - ha spiegato il caporedattore centrale de "Il Mattino" - da un certo giornalismo napoletano dell'epoca che non cercò la verità dopo il delitto e solo nel 1993 cominciò il riscatto anche de "Il Mattino". Oggi dobbiamo prendere atto che non conosciamo tutta la verità e che Giancarlo stava arrivando a scoprire ben altri collegamenti con la mafia siciliana dei Corleonesi». Allora c'erano i fondi del post terremoto, oggi quelli dei grandi finanziamenti pubblici. «Non possiamo dare nulla per scontato - ha sottolineato Maria Antonietta Troncone, presidente di Agrorinasce - dinanzi al rischio che l'attenzione si inabissi, il giornalismo libero, critico, efficace e qualificato è presidio di democrazia». Con lei il direttore Giovanni Allucci. «La Summer School, Scuola di Giornalismo investigativo, a settembre - ha annunciato Ferraiuolo - avrà la sua prima lezione nel Tribunale di Santa Maria Capua Vetere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mostra

## Carabinieri, stand in quattro piazze

Prima giornata dell'evento "Due Giorni in Quattro Piazze", promosso dal Comando interregionale Carabinieri in occasione del 211esimo anniversario della fondazione dell'Arma. L'iniziativa anima quattro luoghi simbolo di Napoli: piazza del Plebiscito, piazza dei Martiri, rotonda Diaz e piazza Carità. Centinaia di cittadini, turisti e famiglie hanno affollato gli stand allestiti, trasformando le piazze in spazi di incontro con i carabinieri. In mostra cimeli



storici, uniformi d'epoca e una sorpresa per i ragazzi. Grande curiosità tra le persone per il passaporto "Amico dei Carabinieri", distribuito ai più piccoli.

## Mergellina, stangata sul ristorante "sponsorizzato" da Rita De Crescenzo

## I CONTROLLI

Giuseppe Crimaldi

Cattive notizie per il "Robin Hood del pesce", come ama autodefinirsi Gennaro Di Napoli, eclettico imprenditore che con Ciro Barone è riuscito a scalare la vetta del successo sui canali social, e non solo. Diventati gli influencer del "foodish" in salsa partenopea, si ritrovano ora al centro di una vicenda legata a controlli sanitari e amministrativi che rischiano di offuscare la lucentezza dei loro "Diamanti del mare", inaugurato da Rita De Crescenzo.

## IN AZIONE

Tutto è iniziato l'altra sera con un controllo disposto dalla polizia municipale. All'esito delle verifiche si è accertata una serie di irregolarità che potrebbero costare la

sospensione della licenza del locale, oltre a sanzioni varie per un totale di oltre 31mila euro. Anche se i titolari replicano: «Nessuna chiusura, siamo regolarmente aperti. Diamanti del Mare non è chiuso, anzi, è apertissimo e siamo operativi come sempre. E vi dirò di più: per l'occasione abbiamo preparato anche un bel menù, ancora più buono, a soli 19,99 euro a persona». Di fatto, fa sapere la Municipale, l'attività verrà sospesa per motivi legati alla normativa sul lavoro lunedì a meno che non ven-

**NEL MIRINO IL LOCALE  
GESTITO DAI TIKTOKER  
BARONE E DI NAPOLI  
MULTE PER 30MILA EURO  
REPLICA DEI TITOLARI:  
«RESTIAMO APERTI»**

ga pagata una sanzione di euro 5.000, oltre alla documentazione ulteriore richiesta dall'Ispettorato del lavoro. Ed ecco le contestazioni. Occupazione abusiva di circa 50 metri quadrati di suolo pubblico, criticità nella gestione dei rifiuti, in particolare il mancato rispetto delle modalità di raccolta differenziata, irregolarità in ambito urbanistico e paesaggistico: e questo ha determinato il sequestro del locale adibito a deposito. Poi ci sono 80 chili di alimenti privi di tracciabilità e irregolarità della posizione lavorativa di 20 persone impiegate nel locale, dieci delle quali non inquadrate, e dunque "in nero".

## IL BILANCIO

Alle verifiche hanno preso parte le Unità Operative Investigativa Centrale, Ambientale e di Tutela Edilizia della polizia locale di Na-

poli con l'Ispettorato del Lavoro, i Servizi Veterinari dell'Asl NaI, con il supporto di tecnici di Abc ed Enel. Per l'occupazione di suolo è scattata una sanzione di 170 euro Sul fronte della sicurezza alimentare e delle condizioni igienico-sanitarie, i tecnici dell'Asl hanno proceduto al sequestro di circa 80 chilogrammi di alimenti privi di tracciabilità, elevando una sanzione pari a 1500 euro e impartendo 14 prescrizioni con obbligo di adeguamento entro 30 giorni. È stato inoltre individuato un deposito alimentare non autorizzato, che ha comportato due ulteriori sanzioni: 3.000 euro per l'abuso edilizio e 1.000 per l'assenza dei requisiti igienici. L'Ispettorato del Lavoro ha rilevato irregolarità nella posizione lavorativa di 20 persone impiegate nel locale, di cui 10 completamente in nero. Le violazioni hanno comportato la sospensione dell'attività e sanzio-



IL LOCALE Controlli amministrativi al ristorante "I diamanti del mare"

ni pari a 15.600 euro per impieghi irregolari di breve durata, 3.900 euro per lavoratori irregolari da oltre 30 giorni e 4.420 euro per l'utilizzo del lavoratore non collocabile. È stata concessa la possibilità di revocare la sospensione previo pagamento di una somma pari a 5.000 euro. Inoltre, è stato richiesto di esibire la documentazione relativa a visite mediche e corsi di

formazione obbligatori, con una sanzione ulteriore di 4.388 euro in caso di inadempienza. Lapidaria la reazione dei due TikToker titolari del ristorante: «Purtroppo, ragazzi, questo è il prezzo da pagare per essere famosi sui social. Il mio ristorante, Diamanti del Mare, non è chiuso, anzi, è apertissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA